

La mobilitazione Forte adesione all'appello del Comune. E l'assessore Rozza rilancia: iniziativa da ripetere

Bella Milano, via migliaia di sfregi

Famiglie, detenuti, immigrati: al lavoro 1.300 volontari in duecento luoghi diversi

«Nessuno tocchi Milano» atto secondo. Il sequel si chiama «Bella Milano». Giornata di pulizia della città. All'appello del Comune hanno risposto 1.300 volontari ripulendo 3 mi-

la metri quadrati di scritte in 200 luoghi della città. Milanesi, immigrati, famiglie, tutti insieme. «Ripeteremo l'iniziativa» dice l'assessore Carmela Rozza.

a pagina 2 **Giannattasio**

IL RACCONTO

Orgoglio e vernice C'ero anch'io

di **Alessandro Cannavò**

Tuta bianca, spazzolino di ferro, pennello e vernice marrone. Un armamentario di tutto rispetto per cancellare le tag di Alfa, street writer che negli anni scorsi ha attaccato senza quartiere Milano.

Sull'onda della reazione orgogliosa dei 20 mila alla devastazione dei black bloc, ho partecipato alla giornata di mobilitazione promossa dal Comune.

continua a pagina 3

Mille e trecento volontari armati di pittura e pennelli
Tinteggiati androni e muri dei palazzi a Quarto Oggiaro

Famiglie, detenuti e immigrati ripuliscono Milano

Hdada El Kbir, 54 anni, marocchino. Lavoro precedente muratore e imbianchino, ora senza impiego. Va di pennellata come un mago. Imbianca i muri devastati dalle tag delle case popolari di via Cogne 20 a Quarto Oggiaro. È casa sua. «È la quarta volta che lo faccio, prima compravo i materiali, a questo giro ce li hanno dati gratis. Mi piace dare una mano». Cinquanta metri più in là. Maria Rosaria, sudamericana, vive al secondo piano di via Carbonia 1, sempre Quarto Oggiaro. Abita in un casermone popolare di 165 inquilini. È scesa in strada per ripulire facciata e androne dalle scritte e dagli sgorbi che la ricoprono insieme a sua sorella. Con lei tanti milanesi. Basta fare altri 50 metri e al lavoro ci sono una cin-

quantina di ragazzi detenuti nel carcere di Opera e di Bollate. Stanno ripulendo i muri della scuola di via Cittadini. Dice Davide, 24 anni, pizzaiolo, «ospite» di Bollate: «È giusto aiutare». Il suo permesso scade alle 16 e 45. Poi torna in carcere. Poteva passare queste ore in famiglia. Ha preferito offrirsi volontario per ripulire. Il vicino bar Lucky, gestito da cinesi, offre bevande gratis. L'Amsa porta via otto camion di rifiuti raccolti dai volontari.

«Nessuno tocchi Milano» atto secondo. Il sequel si chiama «Bella Milano». Giornata di pulizia generale della città. All'appello del Comune e dell'assessore ai Lavori pubblici, Carmela Rozza hanno risposto in 1300. Nessun epicentro come nella domenica della marcia

dei 20mila, ma 200 zone della città dove gruppetti di 20-30 persone hanno risposto alla chiamata «civica» armati di pennelli, raschietti e spugne. La foto classica è quella da formazione di calcio. L'orgoglio di dire io c'ero.

È un popolo variopinto quello che ha scelto sabato mattina per il cleaning day milanese. Ci sono le mamme e i bambini. Come nella scuola di Borgognone-Foppete-Carlo Porta, una trentina di famiglie con figli al seguito che a mezzogiorno hanno già ripulito i muri della scuola a colpi di pennello e vernice. Muri perfetti, inevitabile qualche schizzo sul marciapiede, ma nessuno, proprio nessuno dei passanti ha da ridire qualcosa. Anzi. «Grazie» e applausi ai giovani imbianchini. Ci si spo-



sta in via Stendhal. Qui, la situazione è differente. Non è un edificio scolastico. È il retro dell'ex Ansaldo, dove hanno sede i magazzini teatrali della Scala. Un gruppo di condomini che abitano di fronte, infastidito dalle scritte, ha chiesto al Comune di poter intervenire pagandosi di tasca propria i materiali per l'intervento. La risposta del Comune è stata: aspettate sabato che i materiali li forniamo noi. Ieri, la famiglia Maggi era al lavoro per ripulire la facciata. Poi ci sono gli stakanovisti. Come in via Tarabella, dove dipendenti di Mm, la società del Comune che ha preso in carico le **case popolari** prima gestite da Aler, si è volontariamente imposta un'altra giornata di lavoro gratis per ripulire le facciate. Mentre in via Russoli, case Aler, la cosa è andata diversamente. Aler ha mandato un suo incaricato, ma solo per controllare che i lavori venissero svolti correttamente. Si lavora alla Triennale per ripulire i mattoncini rossi, in Dato, in Morosini, a Niguarda, a Santa Giulia, ad Affori, in via Rizzoli, a piazzale Lagosta con **Conicommercio**. Si lavora fin troppo anche in via Cesariano dove vengono ricoperti dei

Case Aler e scuole
Rozza: una occasione entusiasmante di integrazione tra residenti, stranieri e commercianti

graffiti di Pao voluti dai residenti (vedi articolo sotto, ndr). Ecco la contabilità spicciola: ripuliti 3mila metri quadrati di scritte, 4.500 litri di pittura al quarzo, 250 rulli, 250 pertiche, 250 pennelli, 250 teli protettivi, 250 litri di diluente, 50 mila guanti di lattice, 200 mascherine, 500 tute e 50 litri di smalto. Tutti messi a disposizione gratuitamente da aziende del settore.

«È una giornata entusiasmante — conclude la Rozza che ha saltabecato da una parte all'altra della città —. I cittadini ci hanno chiesto di ripetere l'iniziativa e non possiamo far altro che continuare su questa strada. La cosa più bella è stata l'integrazione tra residenti, stranieri e commercianti. Vedere nei quartieri popolari la gente che lavora insieme è un vero atto di integrazione. Così come vedere i commercianti

che portavano ai cittadini panini e bevande». Oggi, si continua con le visite ai parchi e ai quartieri storici cittadini.

Maurizio Giannattasio



In piazza



● L'assessore ai Lavori pubblici Carmela Rozza (sopra), ieri, a «Bella Milano»



● In piazza anche i colleghi della giunta Pierfrancesco Maran (Mobilità) e Daniela Benelli (Casa)



L'operazione

I volontari impegnati nell'intervento di pulitura alla Triennale (nella pagina a fianco) e in via Cesariano (foto Marfisi)

Il commento**Spirito civico
e vernice
C'ero anch'io**di **Alessandro Cannavò**

SEGUE DALLA PRIMA

Dopo aver raccontato le iniziative anti-degrado dell'Associazione Nazionale anti-graffiti - Retake Milano, ho deciso che era il momento di «sporcarsi le mani». Per ripulire il muro a mattoncini della Triennale. Appuntamento alle 9, sfiorati dai jogger. Non è un raduno di carbonari, c'è anche il gruppo del Rotary distretto Castello Sforzesco che ha adottato questo muro per un anno intero. Prima di cominciare siamo in 60. Enza, l'esperta del gruppo, chioma rossa e spiegazioni energiche, è già la leader di questa squadra. «Non sentitevi subito pittori, prima bisogna eliminare lo spray dalle scanalature». Quando gli spazzolini in ferro si consumano qualcuno ne tira fuori uno da denti, modello setola dura: «È perfetto!». Prendiamo la vernice con un mestolo da una bacinella, sembra cioccolato. L'atmosfera è di complicità, a tratti goliardica. Molti i giovani. Roberta è brindisina. «Sento Milano come la mia città. Quando ho visto cosa è successo il primo maggio ho detto che dovevo fare qualcosa». Pietro è al liceo scientifico: «Non sopporto i vandali, ma a scuola non ne parliamo mai. Mi sembra di essere un marziano». Certo che una parete intonacata su cui intervenire con un rullo sarebbe stata più rilassante. Qui bisogna andare di fino. Prevalgono silenzio e concentrazione. Enza osserva con aria guardinga e fa qualche ritocco. In meno di tre ore il fronte di 20 metri è ripulito. Ci danno un voto di piena sufficienza. Il presidente della Triennale De Albertis fa portare succhi di frutta e brioche. Noi siamo qui, sporchi e soddisfatti, con un senso meno vago di cittadinanza attiva. Sarebbe da cavalcare questo momento magico in cui Milano assapora un inedito

spirito di corpo. «A quando la prossima?».